

# POLITICA



## La crisi di PD e Pdl

Antonio Dostuni

Dopo appena due anni dal loro battesimo, Pd e Pdl, ovvero le due grandi forze che avrebbero dovuto costituire l'architettura del nuovo sistema politico italiano, sembrano aver già esaurito ogni energia propositiva. Fine del maggioritario e tramonto del berlusconismo sembrano procedere in parallelo e forse non è un caso. Va detto, infatti, che il sistema maggioritario ha partorito un bipolarismo zoppo la cui vocazione populistica ha esaltato il temperamento sulfureo del Cavaliere. La sinistra italiana non ha ancora capito che il maggioritario è un regalo a Berlusconi così come stenta tuttora a capire che la fusione tra Margherita e Ds ha sottratto campo al suo potere di rappresentanza. Il "partito a vocazione maggioritaria" disegnato da Veltroni era viziato "ab origine" da questo ingenuo velleitarismo perché ignorava candidamente una costante della



politica italiana e cioè che, in Italia, la sinistra è storicamente minoritaria. La correzione di rotta voluta da D'Alema rappresenta un ritorno alla politica delle alleanze imposta dalla necessità di riportare in gioco un partito che ha smarrito ogni capacità di iniziativa. Il guaio è che, malgrado la sua opportunità, questa svolta reca in sé il sapore rancido della vecchia politica che suole utilizzare la tattica solo per colmare il deficit di strategia. Se il Pd di Veltroni era un partito malato, non si può certo dire che il Pd di Bersani stia meglio. Ha ragione Renzi, sindaco di Firenze: si abbia il coraggio di azzerare

una dirigenza divenuta insopportabilmente autoreferenziale. Giusto per rinfrescare un po' la memoria, occorre ricordare che dopo la svolta della "Bolognina" (1989, che trasformò il Pci in Pds), la dirigenza del maggiore partito della sinistra italiana era composta da Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Piero Fassino e Livia Turco. Che si chiami Pci, Pds, Ds o Partito Democratico, dopo venti anni la nomenclatura di questo presunto "nuovo" partito si compone degli stessi volti. Oggi tutti riconoscono che l'unione tra Ds e Margherita è stata una vera fusione per incorporazione, un'astuta

annessione che non è stata comunque sufficiente a costruire un'alternativa credibile a Berlusconi. L'Ulivo è stato un capolavoro tattico che ha scontato il limite di una leadership debole. Prodi era il "Papa straniero" (definizione di Veltroni) che rappresentava un male necessario, un passaggio obbligato nella messianica attesa di un leader autenticamente di sinistra di cui, ad oggi, non vi è traccia. Occorre ammettere che tuttora la sini-

stra italiana non ha un leader, né un progetto, né un'identità. Ha solo una oligarchia che si balocca nell'illusione di essere insostituibile malgrado da anni i fatti stiano dimostrando esattamente il contrario. Il Pd appare un partito impotente e paralizzato dalle sue contraddizioni interne, annichilito dalla iattanza del Cavaliere e sempre timoroso di quei ceti moderati che non lo voterebbero mai in ogni caso. Malgrado una crisi economica senza precedenti e una compagine ministeriale di assoluta mediocrità, la sinistra non è stata capace di intercettare il malcontento di una grandissima parte dell'elettorato. Paradossalmente, "questo" Partito Democratico rappresenta una gradita polizza a

vita per Berlusconi e per la destra italiana le cui ansie sono infatti legate più alle manovre di Fini che alle alchimie di D'Alema. Diciamola tutta, la sinistra italiana appare antica e conservatrice. Da anni si è arroccata a difesa della Costituzione senza capire che ci sono passaggi cruciali nella storia di un paese in cui occorre avere il coraggio di ascoltare la "pancia" di un popolo senza accusarlo schifilosamente di rozzezza culturale. Un esempio su tutti: oggi la sinistra deve far capire agli italiani che il federalismo è una necessità non più prorogabile perché rappresenta il vero spartiacque tra vecchio e nuovo, tra conservazione e progresso, tra trasformismo e riformismo. Si parta da questo, naturalmente dopo aver dato il ben-servito a lor signori.



**LONGONE al SEGRINO**

Ediltecnica costruisce e vende direttamente signorili ville singole, in posizione privilegiata.

Per informazioni e visite:

**Ediltecnica**

via Volta 49/c Erba - Como. Telefono 031.642.488

**DOMASINO**  
IL VINO DEL LAGO DI COMO

**Azienda agricola Sorsasso**  
Gaggio di Domaso (Como) - Italia  
tel. 334 158 45 71  
www.sorsasso.it - info@sorsasso.it



# Il “Lago di Como” promosso in Germania

## Mojoli, Camesasca e Proserpio i nostri alfieri



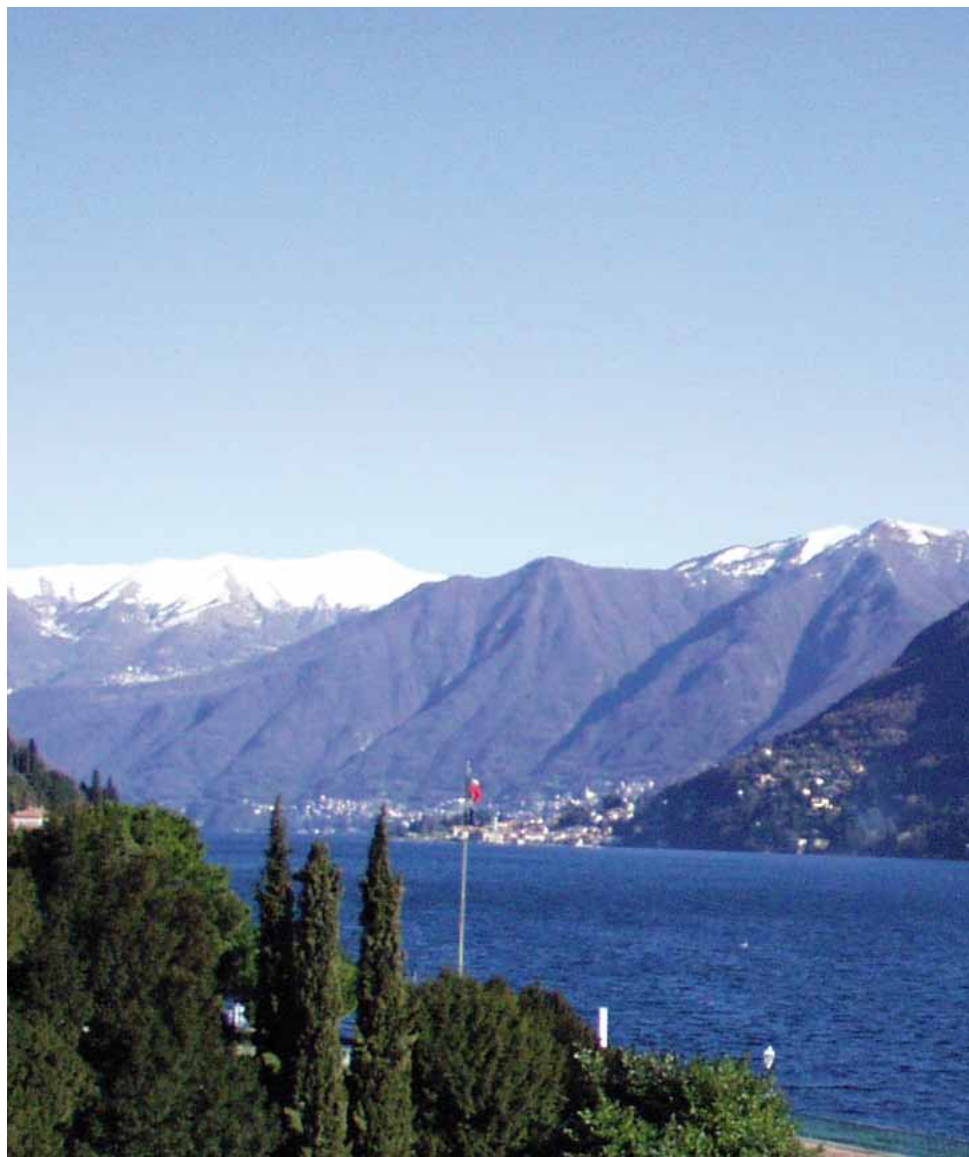
tato nello stagno a favore del Lago di Como e del suo territorio, bisognerà però in futuro tenere attive le onde perché con costanza arrivino messaggi, attraverso gli operatori turistici e i media, all'utenza tedesca già ben predisposta nei riguardi dell'Italia, ma in questa epoca, che ha modificato i parametri e ampliato le possibilità di comunicazione, deve fare i conti con le numerose allettanti proposte che le arrivano da ogni parte del mondo. Achille Mojoli e i suoi partners sono ben consci di questo e si ripromettono di battere il ferro caldo e stanno

Nel rispettivo ruolo hanno unito i loro sforzi e si danno da fare: l'erbesse Achille Mojoli, assessore provinciale al Turismo, Andrea Camesasca, di Merone, membro di giunta della CCIA con delega al turismo e Alberto Proserpio presidente innovatore dell'Associazione provinciale albergatori che lunedì 18 ottobre, hanno presentato quello che gli addetti ai lavori chiamano prodotto “Lago di Como” a Monaco di Baviera.

Era previsto un work shop organizzato in collaborazione con la Regione che ha inviato come suo rappresentante il dottor Dario Sciunnach, dirigente del settore Turistico. All'evento hanno parzialmente aderito anche alcune province della Lombardia (Cremona, Lodi). Gli operatori turistici tedeschi presenti erano circa 50 e sono stati selezionati dall'Enit di Monaco. Ha voluto partecipare anche l'assessore al Turismo del Comune di Como Francesco Scopelliti,

Il momento clou è stato quello del work shop dove i numerosi operatori turistici lombardi hanno incontrato i buyers tedeschi. E' seguito poi il Galà che ha visto i comaschi soli protagonisti. Andrea Camesasca e Alberto Proserpio, da imprenditori, sono intervenuti con un discorso dal tratto diretto e hanno mandato il loro messaggio concreto ai presenti sulle potenzialità del Lago di Como oltre che sulle realtà che lo caratterizzano e lo hanno portato, nei giudizi del mondo, ad essere considerato una meta ambita. Achille Mojoli con l'aiuto di un bel filmato completo di didascalie in perfetto tedesco, ha illustrato il Lago di Como e le sue eccellenze in tutte le sue varietà: dalle belle e storiche Ville, agli sport praticati (golf, vela, surf, motonautica, trekking, ecc.), dai programmi culturali e musicali estivi al richiamo della seta e delle eccellenze culinarie. Naturalmente l'hanno fatta da padrone i più suggestivi scorci del lago e i nostri monumenti.

Mojoli ha elencato con puntiglio gli alberghi e le possibilità di ospitalità presenti sul territorio citando con orgoglio i 5stelle (il Villa d'Este è stato recentemente definito da una prestigiosa rivista il più bell'albergo del



mondo) ma anche i numerosi, eccellenti -pur nella loro normalità- altri alberghi e le strutture esistenti.

Il meglio lo ha dato la cena di gala allestita da una équipe comasca guidata dallo chef Carlo Cranchi: come in un super ristorante sono arrivati in tavola dal raffinato antipasto di lago al classico riso con pesce persico, dalla polenta ùncia alla carne con funghi. Ha chiuso per dessert la miascia e il gelato.

Tutto era fresco e cucinato al momento. I vini, bianchi e rossi dell'alto lago erano IGT dell'Azienda Agricola Sorasso.

Alberto Proserpio è stato giustamente applaudito per questa superba prova di efficienza e qualità.

Si può dire che un sasso sia stato get-

già lavorando per “Germania 2011”. Certo tutti dovranno fare la loro parte: Proserpio cercherà di coinvolgere più albergatori -non solo di Como e del lago- il giovane Camesasca punta su di un sito internet completo dove il turista -non solo dalla Germania- possa accedere al sistema “Lago di Como”, Achille Mojoli cercherà di far passare trasversalmente alle forze politiche locali il messaggio che il Turismo è un asse strategico importante per l'economia locale che può garantire nuovo benessere e opportunità di lavoro per la gente dell'intera provincia di Como.

Nelle foto, da sin: Achille Mojoli, Andrea Camesasca, Alberto Proserpio

TURISMO